

# LA PAPESSA SOTTO IL MITO NIENTE

*La leggenda di una donna travestita da uomo che scala la gerarchia fino al soglio di Pietro.*

*Dai manoscritti al botteghino il successo è garantito. E in fondo fa comodo dimenticare che è falsa*

---

Giorgio Enrico Cavallo

---

**R**aramente un falso storico ha avuto tanta presa sul pubblico di ogni tempo, come è avvenuto per la papessa Giovanna. Mai esistita – e su ciò concordano tutti gli storici, di ogni credo e ogni posizione politica, e concordano ormai da secoli – ma comoda per promuovere una certa immagine del Medioevo in chiave anticattolica. E ottima anche per i suoi spunti narrativi, se teniamo conto che nel 2009 divenne soggetto di un film di Sönke Wortmann che diede il consueto scandalo necessario al cinema nostrano per attirare pubblico nelle sale. La figura della donna che, celandosi sotto sembianze maschili, avrebbe intrapreso la carriera ecclesiastica fino ad ascendere al soglio pontificio, appartiene a pieno titolo al dominio della leggenda, paragonabile a quello dei miti cavallereschi medievali. La questione storiografica non risiede pertanto nell'accertamento della sua storicità bensì nell'indagine della genesi e della fortuna del mito.

È opportuno, innanzitutto, confutare un equivoco diffuso: la leggenda non sorse in ambiente anticattolico/protestante, con finalità polemiche volte a screditare la Chiesa di Roma, bensì – strano a dirsi! – nel contesto del pieno Medioevo cattolico, dove trovò alimento e diffusione. La sua attestazione in fonti autorevoli, quali Giovanni Boccaccio o Jacopo da Varazze, ne testimonia la circolazione

in ambienti colti e devoti già in epoca medievale. Un contributo fondamentale alla ricostruzione della tradizione testuale è stato offerto da Agostino Paravicini Bagliani (*Histoire de la Papesse Jeanne*), il quale ha dimostrato che tutte le versioni note derivano da tre redazioni composte negli ambienti degli ordini mendicanti a metà del XIII secolo. Tali testi, pur condividendo motivi comuni, devono essere considerati indipendenti, non risultando prova che i rispettivi autori conoscessero le altre versioni.

**La più antica testimonianza è opera** del domenicano Giovanni di Mailly, autore di due testi: l'*Abbreviatio in gestis et miraculis sanctorum* – una raccolta della vita dei santi – e una *Chronica universalis Mettensis*. In quest'ultima, scritta attorno al 1250, il frate predicatore inserì in una glossa all'anno 1099 la leggenda della Papessa. L'intera vicenda fu posta in maniera dubitativa, come una storia sulla quale indagare. Egli narrò di una donna che, dissimulando la propria identità, fu notaio di curia, poi cardinale e infine papa. Durante una cavalcata diede alla luce un figlio e, per decisione popolare, venne trascinata a morte e sepolta sul luogo dell'evento, contrassegnato successivamente da un'iscrizione latina: *Papa, pater patrum, papissae pandit partum* ("Pietro, Padre dei Padri, Tradisci il Parto della Papessa"). Una seconda versione fu redatta entro



## Johannes der Sibend



il 1261 da un anonimo frate francescano di Erfurt nella sua *Chronica minor*. Qui la protagonista appare come donna di aspetto distinto, intelligenza elevata e condotta irreprensibile. Nascosta sotto abiti maschili, fu eletta papa, ma rimase incinta; durante un concistoro, il diavolo stesso avrebbe rivelato pubblicamente il suo stato. La terza redazione, la più diffusa nel Medioevo, è quella del domenicano Martino Polono (Martino di Troppau), inserita nel *Chronicon pontificum et imperatorum* (1277). Essa arricchisce la narrazione di dettagli cronologici e topografici: la donna, identificata come inglese e istruita ad Atene, patria della filosofia, giunse a Roma, dove acquisì grande fama come maestra del Trivio; fu quindi eletta papa alla morte di Leone IV (avvenuta nell'anno 855) rimanendo sul soglio pontificio per un tempo discretamente lungo: due anni, cinque mesi e quattro giorni. Come fu scoperta? Come nelle altre versioni della leggenda: rimasta incinta di un proprio familiare, Giovanna partorì improvvisamente durante la processione da San Pietro al Laterano, morendo sul posto.

**Entro il 1500 si ebbero oltre cento varianti** della leggenda, spesso tramandate in più manoscritti,

segno della sua rapida diffusione e straordinaria popolarità. Essa compare anche nell'opera di autori importanti, quali il monaco benedettino Sigeberto di Gembloux o Etienne de Bourbon, inquisitore nella Borgogna, Lorena e Savoia, autore del primo manuale per inquisitori. Si arricchì anche di dettagli, come quello – ben noto – dell'ispezione dei genitali dell'eletto pontefice: essa, effettuata da un giovane diacono tramite un'apertura praticata nel seggio papale, sarebbe stata introdotta, al fine di prevenire il pericolo dell'elezione di un'ulteriore papessa. Tale usanza venne menzionata per la prima volta, nella seconda metà del XIII secolo, dal monaco benedettino Geoffrey de Courlon e dal domenicano Robert de Uzès.

---

### **LA LEGGENDA SORSE – STRANO A DIRSI! – NEL PIENO MEDIOEVO CATTOLICO. MA PERCHÉ EBBE TANTA DIFFUSIONE?**

---

Fu tuttavia l'elaborazione di Martino Polono ad avere maggior successo; paradossalmente, poiché essa contiene anche precisi riferimenti temporali, è anche la versione che permette di smascherare definitivamente il falso storico. La collocazione della papessa tra Leone IV e il suo successore Benedetto III non è sostenibile: le fonti coeve attestano con precisione l'elezione di Benedetto, che avvenne senza interregni anomali né episodi straordinari. Inoltre, anche il conclave fu breve: la sede rimase vacante per pochi giorni che non poterono dare adito a "complotismi *ante litteram*".

La domanda cruciale è allora comprendere perché tre religiosi – un francescano e due domenicani, non certo animati da intenti anticlericali – abbiano ritenuto opportuno trasmettere una narrazione tanto scandalosa.

Un'analisi prosopografica degli autori rivela la loro profonda conoscenza della vita curiale. Giovanni di Mailly rimase probabilmente in area francese, ma ebbe contatti con confratelli italiani; l'anonimo francescano di Erfurt, invece, sembra aver



soggiornato a Roma, forse con incarichi presso la cancelleria o la penitenzieria apostolica. Quest'ultima fu anche l'ambiente di Martino Polono, che intraprese una brillante carriera come funzionario della Curia e diplomatico. Si tratta dunque di autori perfettamente inseriti nei meccanismi della vita ecclesiastica, il che rende la leggenda ancor più significativa. Le tre redazioni riflettono elementi concreti della vita curiale del tempo: la carriera ecclesiastica delineata da Giovanni di Mailly corrisponde agli ordinamenti del primo Duecento; il motivo della rivelazione al concistoro rielabora ironicamente la funzione di tale istituzione come luogo di annunci solenni; i dettagli topografici offerti da Martino Polono rispecchiano fedelmente il cerimoniale processionale pontificio del XIII secolo. È probabile che la leggenda abbia circolato inizialmente in forma orale, entro la rete conventuale mendicante, prima di essere fissata per iscritto. La formula allitterativa latina che accompagna la rivelazione del parto sembra costituire il nucleo originario della narrazione, da cui si svilupparono varianti differenti.

**La leggenda deve essere compresa alla luce** del dibattito, vivo tra XII e XIII secolo, sull'eventuale accesso delle donne agli ordini sacri. Alcuni teologi, commentando il canone 15 del concilio di Calcedonia, avevano posto la questione della possibilità di ordinare diaconesse oltre i quarant'anni. Sebbene la posizione ufficiale della Chiesa fosse nettamente contraria, le controversie e la presenza di gruppi ereticali che ammettevano il sacerdozio femminile alimentarono un clima di discussione. In tale contesto, la leggenda della papessa appare interpretabile come un ammonimento narrativo sui rischi e le conseguenze grottesche dell'ammissione delle donne al sacerdozio.

La collocazione del pontificato femminile tra Leone IV e Benedetto III trova spiegazione filologica nelle lacune del *Liber pontificalis*, che in alcuni manoscritti medievali si interrompe con Leone IV. In tale "spazio vuoto" della tradizione, la leggenda trovò naturale collocazione. Infine, il nome pontificale: i papi di nome Giovanni sono i più numerosi in assoluto e lo erano già nel secolo XIII; gli studiosi del Cinquecento che affrontarono il tema della Papessa - tra essi il cardinal Baronio e san Roberto Bellarmino - sostennero che fu la debolezza manifestata da papa Giovanni VIII (872-882) a dare ori-

---

## **LE PRIME CONFUTAZIONI NE INCRINARONO LA SOLIDITÀ, CONFINANDO LA LEGGENDA ALLA SOLA AREA PROTESTANTE, DOVE FU USATA IN CHIAVE POLEMICA CONTRO ROMA**

---

gine alla leggenda. Va però evidenziato che non è mai esistito un papa di nome Giovanni XX: nella numerazione si passò direttamente da Giovanni XIX a Giovanni XXI, in quanto alcuni storici del secolo XI credevano fosse esistito un "papa Giovanni XIV bis". Questi errori erano noti soltanto ai dotti, ma non è improbabile che religiosi più esperti di cose curiali possano aver fantasticato sul nome del "papa donna" in relazione alla fantasiosa numerazione attribuita ai papi di nome Giovanni. Va infine evidenziato che la leggenda può aver trovato slancio e vitalità in seguito all'abdicazione di Celestino V, evento significativo che sicuramente sconvolse il mondo cattolico. E non a caso la leggenda ebbe la sua più vasta diffusione al tempo del pontificato di Bonifacio VIII (1294-1303), successore di Celestino, il quale in più occasioni fu in conflitto con gli ordini mendicanti che, come osservato, sono stati il "motore" di questa narrazione.

**Le prime confutazioni**, e specialmente quella di Cesare Baronio, contribuirono ad incrinare la solidità della leggenda già nel XVI secolo, confinandola alla sola area protestante. Ed infatti va osservato che durante la Riforma protestante la leggenda fu prontamente utilizzata con finalità polemiche contro Roma, acquisendo nuova fortuna come strumento retorico anticlericale. Essa divenne parte del folklore: non a caso, esiste una carta dei tarocchi che ritrae proprio la Papessa. Vi furono poi opere letterarie - per altro, di scarsa qualità - e recentemente anche il film del 2009 che celebrarono la leggendaria Giovanna. E ancora oggi essa tiene banco con questo intento, anche se ormai l'inesistenza della "papessa" è appurata da tutti gli storici. ■